

Espresso, 18 agosto 1968 - LE MOSTRE

NOVE ARTISTI

Roma, galleria La Salita, Via Gregoriana

Opere di nove artisti presentate da un saggio di Marisa Volpi intitolato "Un'analisi mentale dell'esperienza visiva". Un quadro nero di Albert Burri del 1955 e un taglio spaziale di Lucio Fontana del 1960 sono opere indicative della rivoluzione prodottasi nelle operazioni e nelle categorie estetiche durante gli anni Cinquanta, che ha "determinato gli sviluppi ulteriori del gesto artistico". Alle poetiche materiche e spaziali e sequita quella dell'oggetto con Yves Klein, Piero Manzoni, Francesco Lo Savio, tutti prematuramente scomparsi. Lo sperimentalismo neo-dadaista nei "gesti" dei primi due e l'essenzialismo delle ricerche spaziali e luminose negli oggetti del secondo sono filoni e accenti ancora vivi nel panorama dell'arte attuale. Opere del 1968 sono esposte dagli altri quattro artisti esposti. Sergio Lombardo e Marcia Hafif espongono lavori già visti nelle rispettive personali fatte durante l'inverno nella stessa galleria. Il Milanese Luciano Fabro espone un "Oggetto con dispositivo per ridurre il peso", cioè un cubo di metallo smaltato di un grigio che al rigore della forma geometrica conferisce la banalità di un cesto di rifiuti, dentro il quale è nascosto un ventilatore, di cui si ode il ronzio, che col vento prodotto dovrebbe appunto ridurre il peso dell'oggetto: la sua assurdità palese ed elusiva si basa su uno scarto così minimo tra esperienza (non solo visuale) e significato della cosa, da comunicare una sottile inquietudine. Mochetti è un esordiente interinteressante: espone bianche calotte sferiche poggiate sul pavimento e collegate con le pareti da sottili cave in tensione. Mochetti, scrive Marisa Volpi, "analizza le incidenze spaziali della luce e dell'ombra giocando sulle risposdenze: luce-ombra, concavo-convesso, vuoto-pieno, opaco-trasparente, ecc., con le reversibilità tra misure reali e misure percipite, effetti ottici prospettici e realtà tattili".